

DAL COMPRENSORIO

Moto Guzzi Stornello

MAURO PARIS
Segretario generale Spi Brescia

Recentemente mi sono reso conto di appartenere alla schiera di chi guarda alle previsioni demografiche con preoccupazione senza pensare alle opportunità che l'invecchiamento della popolazione propone; insomma, senza volerlo, mi sono unito al partito del lamento, di quelli che pensano che il fatto che viviamo più a lungo sia un problema anziché un progresso dell'umanità. Qualche mese fa un saggio del professor Francesco Billari, Rettore della Bocconi, dava conto di una ricerca secondo la quale il 50 per cento degli italiani ritiene che la vita sia peggiorata rispetto a cinquant'anni fa. In realtà un secolo fa l'attesa di vita era 50 anni, oggi più di 80 per i maschi e più di 85 per le donne; ogni mille nati vivi 130 morivano entro un anno e altri cento entro i cinque anni; oggi invece la mortalità infantile è pressoché debellata. L'altra faccia del problema è che si nasce di meno, e le ragioni sono molte e complesse, anche se più o meno le conosciamo. Una in particolare però mi pare la più leggibile: il 5 per cento di noi possiede il 46 per cento della ricchezza, gli altri hanno i debiti (come minimo il mutuo della casa). Si dirà: "anche i nostri genitori li avevano, all'indomani della guerra giravano più cambiali che zanzare"; mio padre acquistò nel '60 la sua prima motocicletta, una Guzzi Stornello 125 Turismo, a cambiali. È vero, ma le prospettive di crescita del paese e della società erano entusiasmanti. Oggi cresciamo dello zero virgola e i nostri diritti sono sempre più compressi. C'è un nuovo punto di equilibrio da ricercare quindi; senza nessuna furia ideologica va preso atto che anche l'Ocse ci segnala che il gettito fiscale del lavoro fatalmente diminuirà (nel 2050 saremo 2 milioni e mezzo di lavoratori in meno e i redditi complessivi segneranno -10 per cento) e che di converso crescerà il reddito derivante dai patrimoni, cui si dovrà chiedere un contributo superiore a quello attuale al funzionamento del paese (pensioni, sanità, scuola). E il reddito delle persone anziane dovrà essere sostenuto da politiche pubbliche più eque e più diffuse, prima di tutto rivedendo i criteri di calcolo delle pensioni e poi difendendone il potere d'acquisto dagli attacchi dell'inflazione. Diversamente sì, che si produrranno squilibri gravi, più di quelli demografici. Una cosa mi rimane da capire, e alimenta silenziosamente il mio pessimismo: se viviamo di più, allora perché cala la nostra fiducia nelle istituzioni democratiche che garantiscono stabilità e sicurezza sociale alla nostra lunga esistenza? Vivessimo 30 anni come ai tempi dell'Unità d'Italia che ce ne faremmo delle pensioni, dell'Inps, degli ospedali?



TEMPI D'ATTESA IN SANITÀ

A pagina 2

UNA FIRMA PER L'ITALIA

Gazzoli a pagina 3

A CENTO ANNI DAL DELITTO MATTEOTTI

A pagina 5

PREMIERATO E AUTONOMIA DIFFERENZIATA

A pagina 7

La nuova APP SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Tempi d'attesa in sanità: nasce lo sportello dedicato

Segreteria Spi Brescia

I tempi d'attesa esasperatamente lunghi in sanità: un tema profondamente sentito, preoccupante, su cui anche moltissimi pensionati lanciano allarmi continui. Anche dalla constatazione di questa esigenza, nasce il servizio di assistenza della Camera del Lavoro e dello Spi Cgil di Brescia ai cittadini che incontrano difficoltà nella prenotazione di una visita o di un esame. Non si tratta di una duplicazione del servizio di prenotazione, cui è possibile accedere dalla piattaforma web di Regione Lombardia (Fascicolo sanitario elettronico), o in alcune farmacie, o più banalmente chiamando il Cup regionale (800-638638); tramite i nostri Sportelli sociali è invece possibile ottenere la prestazione entro i tempi fissati per legge e dal Piano regionale di gestione delle liste d'attesa. Quando la ricetta riporta le lettere U (urgente - 72 ore), B (breve - 10 giorni) o D (differibile - 30 o 60 giorni secondo che si tratti di visita o di esame) il servizio sanitario regionale deve eseguire la prestazione entro il termine che il medico ha indicato nella ricetta. Se il cittadino non trova

soddisfazione in tal senso, o perché l'appuntamento è disponibile troppo in là nel tempo, o troppo distante dalla sua abitazione, può rivolgersi ai nostri Sportelli e ricevere assistenza per ottenere quello che è un suo diritto: avere la prestazione entro i termini, in regime di intramoenia (cioè privatamente), ma pagando il solo corrispettivo del ticket (quando sia dovuto) e non il prezzo intero della prestazione. I nostri operatori sindacali infatti si metteranno in contatto con la struttura sanitaria interessata per richiedere l'applicazione di quello che è un diritto esigibile sia presso le strutture pubbliche che presso quelle private convenzionate, e potranno valutare con il nostro aiuto se la prestazione offerta è congrua rispetto alla condizione personale (per età, residenza, situazione sanitaria ecc.). È importante sottolineare che perché questo diritto sia esigibile, è necessario che il cittadino si sia attivato tempestivamente (per esempio, se la ricetta riporta la lettera U di urgente, il cittadino deve attivarsi per prenotare entro le 48 ore successive al rilascio della ricetta). Il servizio è al momento disponibile nei seguenti Sportelli sociali Cgil e Spi di Brescia:

- Brescia 030/3729385
- Orzinuovi 030/3729530
- Gardone Val Trompia 030/3729106
- Rezzato 030/3729887
- Chiari 030/3729510
- Travagliato 030/3729882
- Manerbio 030/3729805
- Montichiari 030/3729570
- Rovato 030/3729500
- Desenzano del Garda 030/3729115
- Villa Carcina 030/3729156
Si consiglia di telefonare preventivamente per concordare un appuntamento, e si ricorda che presso la sede della Camera del Lavoro in Via Folonari 20 a Brescia il servizio è sempre attivo, mattina e pomeriggio, escluso il venerdì pomeriggio.

LA STORIA

Tra i primi casi che si sono rivolti con successo al nostro sportello, una lavoratrice di 48 anni. Doveva sottoporsi a due esami medici: una endoscopia addominale per cui il suo curante aveva apposto in prescrizione la lettera D (30-60 gg) e la struttura ospedaliera aveva fissato l'esame dopo 830 giorni nel 2027, e una TAC dell'addome per cui il curante aveva apposto alla ricetta la lettera B (10 giorni) e l'ospedale avevano fissato l'esame a 215 giorni nel 2025.

▶▶▶ LISTE D'ATTESA

COME FAR RISPETTARE IL DIRITTO AI TEMPI PREVISTI DAL CERTIFICATO MEDICO DI RICHIESTA

I tempi d'attesa per un esame o una visita specialistica sono inseriti nella ricetta dal medico di medicina generale con un codice:

- U **Urgente** da eseguire nel più breve tempo possibile (max 72 ore)
- B **Breve** prestazioni da eseguire entro 10 giorni
- D **Differibile** prestazioni da eseguire entro 30 giorni per le visite; entro 60 giorni per le prestazioni strumentali / accertamenti diagnostici
- P **Programmabile** prestazioni da eseguire entro 120 giorni

Sai che la garanzia del rispetto dei tempi d'attesa per ricevere la prestazione è un tuo diritto?

Sai che se non ti viene garantito puoi tutelarti?

In caso la struttura non garantisca la prestazione nei tempi dovuti, a determinate condizioni, è possibile ottenere appuntamento presso altre strutture o, in altri casi, in regime di libera prestazione, senza che il paziente si faccia carico della tariffa.

INFORMATI NELLE SEDI CGIL AI NOSTRI SPORTELLI SOCIALI
Fai valere i tuoi diritti!

CGIL
BRESCIA

CGIL
SPI
BRESCIA

Dopo l'intervento dello Sportello Sociale di Via Folonari 20 presso la Camera del Lavoro, l'endoscopia sarà eseguita, nelle medesime strutture, il 9 settembre prossimo

e la TAC il 28 giugno. Entrambi gli esami verranno eseguiti dietro il pagamento esclusivamente del ticket. Un'azione concreta. Un diritto garantito.

Caldo e anziani: un aiuto concreto

Segreteria Spi Brescia

Siamo in un periodo contrassegnato dal grande caldo e si presentano le difficoltà, che, ogni anno, in questa stagione, vivono le persone più anziane. Le città sono meno popolate, molti servizi sospesi per giorni e, per molti anziani, soprattutto se soli, diviene più difficile fare fronte alle incombenze quotidiane. Problemi che sono connessi, talvolta, alle carenze del sistema di welfare e si aggravano nelle condizioni di fragilità reddituale: temi su cui il nostro sindacato è impegnato quotidianamente, anche attraverso l'attività di negoziazione sociale, nelle rivendicazioni e nel rapporto con le istituzioni. Di fronte a quelle che sono esigenze immediate, connesse a bisogni di servizi, è importante avere contatti e riferimenti affidabili. Anche quest'anno è in campo il piano caldo, con l'importante contributo di Auser, associazione di emanazione sindacale con la sede principale in via Folonari 7 a Brescia e presenze in provincia. Tra i servizi Filo d'argento: un aiuto concreto di fronte alla fragilità.

Fa molto caldo e hai bisogno di aiuto?

Puoi contattare

AUSER Brescia

030 46330 - 030 3729257

dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.00 e 13.30 - 17.30

AUSER Filo d'Argento

800 995 988

(numero verde da telefono fisso)

dal lunedì al venerdì: 08.00 - 09.00; 12.00 - 15.00; 18.00 - 20.00

per ricevere utili consigli per affrontare il caldo estivo e supporto nel superare i momenti di solitudine

www.ats-brescia.it

Esenzioni ticket e multe: cosa fare

Segreteria Spi Brescia

Purtroppo rimane di attualità il problema delle esenzioni dai ticket sanitari indebitamente fruiti in buona fede da molti cittadini bresciani. Spesso una incauta dichiarazione allo sportello fa attribuire una esenzione cui effettivamente non si ha diritto, in seguito le verifiche condotte da Regione Lombardia danno luogo alla contestazione (verbale di accertamento) quindi alla richiesta di pagamento dei ticket dovuti (ingiunzione di pagamento). Come ogni anno ci siamo adoperati perché le persone non si vedano gravare anche della relativa sanzione che comporta il raddoppio della somma dovuta, oltre agli interessi legali e alle spese di notifica del procedimento, e grazie all'interessamento della consigliera regionale Miriam Cominelli abbiamo ottenuto anche quest'anno una misura di sanatoria che è stata inclusa nella legge di assestamento di bilancio della Regione approvato dalla Giunta il 21 giugno scorso. In sintesi:

- Chi avesse l'ordinanza di pagamento già notificata può rinviare il pagamento fino al 31 dicembre 2024, chi avrà la notifica entro la fine dell'anno può attendere fino al 30 giugno 2025
- Chi avesse avuto la sola notifica del verbale, avrà l'esonero dal pagamento della sanzione e avrà tempo per pagare fino al 31 dicembre 2024, oppure se la notifica dovesse avvenire nei prossimi mesi potrà pagare fino al 30 giugno 2025

È sempre possibile infine, per chi si rendesse conto di avere indebitamente fruito delle esenzioni, regolarizzare la propria posizione senza incorrere in sanzioni (ravvedimento operoso). Per ogni assistenza al riguardo è possibile rivolgersi agli operatori e operatrici sindacali degli Sportelli sociali della Cgil e dello Spi di Brescia, nelle nostre sedi principali, con i quali è sempre preferibile concordare prima telefonicamente un appuntamento.

Una Firma per l'Italia

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Tradizionalmente il numero estivo del nostro giornale ci consentiva la calma necessaria per fare una valutazione del lavoro svolto nei mesi precedenti e, soprattutto, di volgere lo sguardo ai mesi autunnali (solitamente più "caldi" di quelli estivi) indicando obiettivi e priorità dell'azione sindacale e politica da mettere in campo.

Quest'anno invece l'uscita del nostro giornale ci coglie nel pieno di una raccolta firme per l'abrogazione, tramite referendum, della cosiddetta legge sull'autonomia differenziata. Una legge sbagliata, che rischia di minare alla radice l'unità nazionale, creando diversità profonde tra regione e regione su temi fondamentali come la sanità,



l'istruzione, la gestione del territorio, il mondo del lavoro (con concreto rischio di superamento dei contratti nazionali e il ritorno delle gabbie salariali).

Una legge che - unitamente alla riforma costituzionale in discussione in Parlamento, il cosiddetto premierato - rischia di andare in direzione contraria ai valori della nostra Costituzione e all'equilibrio tra poteri dello Stato di cui la stessa Costituzione è e deve rimanere garante.

Un'iniziativa, quella referendaria, che questa volta vedrà la Cgil in ottima compagnia: sindacale (con la Uil), politica (con praticamente tutte le forze politiche oggi all'opposizione del governo) e sociale (con decine e decine di associazioni che hanno aderito). La speranza è che possa permettere in tempi utili, entro il mese di settembre, di raccogliere le firme necessarie per poter così

votare nella primavera del prossimo anno. Quindi, se non l'avete fatto, andate a firmare il prima possibile!

Detto questo, credo opportuno fare un breve ragionamento su cosa ci aspetta nei prossimi mesi. Credo, ad esempio, che sarà inevitabile concentrarsi sulla legge di stabilità che il governo varerà per il 2025.

I chiari di luna non sono certo positivi: la scarsità di risorse a disposizione, la manifesta volontà di questo governo di non recuperarle attraverso una seria lotta all'evasione fiscale o con la tassazione dei grandi patrimoni, lascia presagire una "manovra" in cui si rischiano tagli alla sanità

pubblica, quando servirebbe l'esatto contrario, e risorse inadeguate per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, giusto per citare due temi a noi cari.

Ma anche, e soprattutto, si rischia che per l'ennesima volta, si decida di fare cassa con le pensioni. Ma sappiamo che mancate

rivalutazioni, rivalutazioni parziali e interventi simili, non siamo più disposti a tollerarli, e se necessario saremo prontissimi, speriamo unitariamente, a mobilitarci per difendere il potere d'acquisto delle pensioni.

Buona estate, e restiamo in contatto!



EUROPA LIVIO MELGARI

Un sindacato per l'Europa

Il forte vento di destra che soffia sull'Europa viene da lontano. L'Unione Europea nata sui valori fondanti della pace, della democrazia, di uno stato sociale inclusivo che sapeva guardare ai bisogni primari dei suoi cittadini è andata via via spegnendosi, lasciando campo libero a egoismi e nazionalismi. Una situazione che chiama direttamente in causa anche il sindacato. La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che associa 45 milioni di lavoratori e lavoratrici e quasi dieci milioni di pensionate e pensionati,

come si pone, che progetti ha per un'Unione Europea dove la centralità della persona e i suoi valori fondanti tornino ad affermarsi in tutto il continente? Nel manifesto, con cui ha invitato i lavoratori ad andare a votare, la Ces afferma di volere un'Europa quale luogo ideale in cui vivere, lavorare, crescere i propri figli, prendersi cura dei propri cari, andare in pensione e invecchiare. Su questa base, con una piattaforma di dodici punti, la confederazione chiede perciò all'Unione di garantire i diritti umani fondamentali,

l'uguaglianza di genere e la concreta realizzazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Obiettivi che rendono però necessari posti di lavoro e redditi migliori, aumentando salari e pensioni per affrontare la crisi del costo della vita, ponendo fine al lavoro precario e garantendo salute e dignità di chi lavora, con il sindacato riconosciuto nel suo ruolo contrattuale. La Ces vuole quindi un'Europa progressista nel mondo, salvando vite umane nel mediterraneo e rafforzando percorsi migratori sicuri, promuovendo pace e democrazia,

anche riformando le proprie istituzioni in una dimensione più sociale. Per una Confederazione formata da 93 organizzazioni nazionali di categoria e da 10 federazioni sindacali europee, con sindacati diversi per storia, tradizione e condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentano, la condivisione di questa piattaforma è già un importante risultato. Il rinnovamento dell'Europa va di pari passo con il rinnovamento e il ruolo che sapranno svolgere le sue organizzazioni sindacali; ed è questa una sfida da assumere pienamente.

Non è solo un attacco alla 194...

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'attacco non è solo verso la 194 - che viene svuotata dall'interno sia con gli alti tassi di obiezione sia con l'ingresso nei consultori delle associazioni antiabortiste - ma più in generale alla libertà e all'autodeterminazione delle donne intese come primo tassello di un ridisegnare la società nei suoi equilibri e assetti. Lo si vede da quanto sta accadendo nel mondo dell'informazione, con i continui attacchi alla libertà di stampa e di inchiesta, con le riforme istituzionali su autonomia differenziata e premierato, con la magistratura. E poco sembrano insegnare quelle che sono state le esperienze di Polonia, Ungheria che su queste direttrici si sono mosse e con cui la compagine al governo ha intrattenuto

e intrattiene significativi rapporti. Le ultime "provocazioni" sono venute da Maurizio Gasparri con la proposta di un reddito di maternità: mille euro mensili per i primi cinque anni di vita del bambino, dato solo alle donne italiane residenti in territorio nazionale e con un Isee del nucleo familiare di appartenenza non superiore ai 15mila euro. Chi ne usufruirà perderà però qualsiasi altro sostegno legato a natalità e Isee (assegno unico universale e bonus asilo nido, far gli altri). Alla base di questo disegno di legge secondo Gasparri la "volontà di attuare la 194" laddove l'art. 5 parla aiutare la donna a trovare le soluzioni ai problemi e alle cause che la porterebbero a interrompere la gravidanza. C'è stata poi la portavoce del movimento *Scegliamo la vita*, Maria Rachele Ruii, che con un'iperbole di non poco conto ha accusato le donne che interrompono una gravidanza "di generare il presupposto alla base alla base della

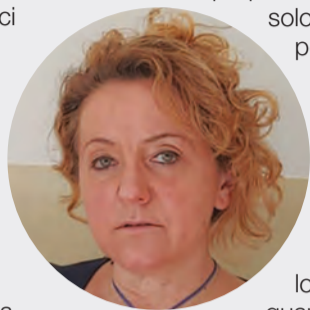
guerra tra popoli diversi". Lo ha detto a margine di una manifestazione romana dello stesso movimento. Per non dimenticare che su spinta meloniana è sparita la parola aborto dal documento finale dell'ultimo G7 che fa riferimento a più generici impegni per assicurare "i diritti alla salute sessuale e riproduttiva per tutti". E la risposta alla bocciatura europea - pronunciata dalla portavoce della Commissione per gli Affari economici - dell'emendamento di Fratelli d'Italia al Decreto Pnrr sull'apertura alle associazioni antiabortiste nei consultori è stata l'istituzione della stanza dell'ascolto presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. Qui i cosiddetti pro-vita potranno intercettare le donne in procinto di abortire. Non solo, c'è un progetto regionale chiamato Fondo vita nascente che prevede finanziamenti per più di due milioni di euro per le associazioni antiabortiste. Siamo, dunque, di fronte a una vera e

propria controrivoluzione conservatrice e reazionaria che sta attaccando pesantemente quello che è un campo cruciale per la politica di oggi: il tema della vita e della sua riproduzione. Rimane il fatto che tratto comune alle destre di tutto il mondo è il timore che hanno dei movimenti femministi che in questi anni hanno saputo aggregare, grazie alle loro battaglie intersezionali, molte fasce della società. Ci aspetta un autunno impegnativo anche su questo fronte poiché totalmente assenti dall'agenda politica - sia nazionale che delle singole regioni - sembrano essere i veri provvedimenti che aiuterebbero le donne: aiuti per rientrare al lavoro dopo la gravidanza, servizi, asili nido, politiche di contrasto al lavoro precario, contro il divario salario (tutti elementi che si traducono in povertà pensionistica), il riconoscimento del lavoro di cura. Le uniche politiche che permetterebbero davvero di combattere il calo demografico.

Sanità: liste d'attesa troppo lunghe un aiuto dagli Sportelli dello Spi

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il mancato rispetto dei codici di priorità indicati sulle prescrizioni mediche e, quindi, le conseguenti lunghe liste d'attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, continua a essere uno dei problemi più gravi che attanagliano il sistema sanitario anche in Lombardia, regione che da sempre si vanta di avere il miglior servizio sanitario. Questa situazione, che di fatto rappresenta la negazione del diritto all'accesso alle cure previsto dall'art.32 della Costituzione, sta impattando pesantemente sulle condizioni di salute della fascia di popolazione più fragile, quella che non è in grado di ricorrere alle



prestazioni private. In molti casi si tratta di persone anziane.

La ragione principale di questa vera e propria emergenza va ricercata non solo nella grave carenza di personale dovuta ad anni di errata programmazione dei fabbisogni di personale, ma anche a una carente organizzazione del servizio sanitario che assume caratteristiche particolari nel nostro modello lombardo in particolare per quanto attiene al rapporto pubblico-privato.

È noto ormai che la sanità privata tende a "scegliere" le prestazioni da erogare per il servizio sanitario pubblico in base alla convenienza economica.

La situazione è ben più grave di quella che emerge dai dati ufficiali perché diversi casi vengono tutt'ora gestiti attraverso meccanismi come

le cosiddette "doppie agende" o addirittura la chiusura delle agende, che, sebbene siano vietate dalla legge, di fatto sfuggono al controllo da parte del ministero. Il probabile ricorso ai carabinieri del Nas per controllare queste anomalie la dice lunga.

L'attività di supporto ai cittadini che si trovano a veder negato l'accesso alle cure nei tempi dovuti, svolta ormai in diversi territori dai cosiddetti Sportelli liste d'attesa, cui partecipano anche gli Spi territoriali, ha costretto governo e Regione Lombardia a correre ai ripari con alcuni provvedimenti alquanto discutibili che non rappresentano certamente la soluzione a questo problema.

Per quanto riguarda Regione Lombardia, dopo aver esteso l'orario di apertura degli ambulatori, si è deciso di fissare un tempo massimo di durata delle visite specialistiche, cosa che rischia però di peggiorare la qualità della prestazione. Un ulteriore passo, sarà l'assegnazione

di una ennesima quota aggiuntiva di erogazioni in favore del privato. Il tema dell'inappropriatezza di molte prescrizioni su cui insiste Regione Lombardia è difficile da affrontare visto e considerato che si va a scontrare con l'autonomia professionale dei medici. Un tema vero invece che abbiamo più volte sollevato è che, nonostante Regione Lombardia lo stia annunciando da anni, come tutti sappiamo, non esiste ancora una agenda unica condivisa tra strutture pubbliche e private a causa della forte resistenza proprio da parte dei privati a mettere a disposizione tutte le loro agende. È partita una sperimentazione nell'Asst Franciacorta che ci auguriamo possa portare finalmente a raggiungere questo obiettivo.

Spi e Cgil Lombardia hanno deciso intanto di avviare, a partire dal rientro dalle ferie estive, un percorso di formazione per tutti i territori che vorranno attivare il servizio degli sportelli.

Cevo: a 80 anni dall'incendio

La Resistenza non fu solo lotta armata, ma lotta di popolo e i protagonisti sono stati coloro che i partigiani li hanno aiutati, informati, protetti, nascosti spesso a rischio della propria vita. La lotta di Liberazione nasce sulle montagne, nelle valli tra la gente e le comunità che li abitano. È in questi luoghi che è stata possibile, da questi si è dispiegata". Così Ivan Pedretti, ex segretario generale Spi, nella sua orazione ha ricordato l'80esimo dell'incendio di Cevo, uno dei momenti più drammatici della Resistenza in Valsavioire. Grande la folla che ha partecipato prima al corteo partito da piazzale Belvedere e che si è fermato a deporre corone al monumento ai Caduti e al monumento della Resistenza e, quindi, ai discorsi tenuti dal sindaco di Cevo Bresadola e da un rappresentante delle associazioni

partigiane. Valle da sempre avversa al regime, vede il formarsi dei primi nuclei di opposizione armata nell'autunno del '43, nascosti nei fienili e nei casali della Valsavioire i partigiani diedero vita alla 54^a Brigata Garibaldi, ricevendo subito il sostegno dei cittadini di Cevo e dei valligiani in generale, un sostegno sia

economico che politico. Nel giugno '44 i partigiani assalirono il comando repubblicano di Isola, strategico per la presenza della centrale idroelettrica, operazione in cui perde la vita Luigi Monella. Il 3 luglio in occasione dei suoi funerali ben 800 fascisti arrivano a Cevo rastrellano la popolazione,

uccidono e appiccano l'incendio che devasta il paese. Un'azione mirata, precisa che nulla lascia al caso. Nonostante la devastazione e i lutti, il 3 settembre i garibaldini e la popolazione si ritrovarono al Plà Lonc (Prato Lungo) per ribadire i principi che stavano alla base della loro lotta. Principi che hanno portato alla conquista della democrazia, di tanti diritti civili e "che hanno assicurato un'Italia unita e anni di pace e progresso - ha sottolineato Pedretti -. Quelli che la popolazione di Cevo ha combattuto sono gli stessi che, in altre forme, combattiamo noi oggi, sono quelli che nel 2021 hanno assaltato la Cgil, quelli che oggi minano il diritto all'informazione, alla libertà di stampa, sono quelli che vogliono cancellare, non riformare, la Carta costituzionale nata dall'antifascismo... e allora, come si diceva una volta, al lavoro e alla lotta!".



Rompere l'isolamento e parlare di lavoro, previdenza e legalità con la formazione

NILDE GALLIGANI
Dipartimento Formazione Spi Lombardia

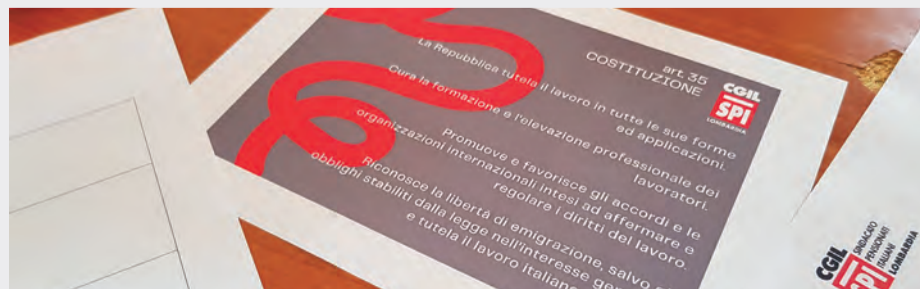
Siamo partiti da loro, e non poteva essere altrimenti, per costruire un laboratorio sui temi del lavoro, previdenza e diritti civili e sociali. Loro: venti ragazzi e ragazze fra i 16 e i 30 anni, con storie e provenienze diverse e tanta voglia di guardare avanti. Noi: il sindacato pensionati della Cgil Lombardia, con il nostro vissuto e la nostra storia e le nostre modalità che, per un momento, abbiamo lasciato da parte.

Ci siamo incontrati a luglio scorso al campo estivo della Libera Masseria di Cisliano in provincia di Milano. La tenuta è un bene confiscato in via definitiva il 13 ottobre 2014 alla 'ndrangheta, e assegnato in via definitiva a Una Casa anche per Te Onlus e Caritas Ambrosiana, con i quali collaboriamo

anche per la gestione del bene Tenuta Liberata di Spino d'Adda. La formazione è un potente strumento di condivisione e partecipazione: abbiamo deciso di mettere in atto una formazione reciproca ed esperienziale nella quale ciascuno ha offerto un proprio contributo. Nessuna lezione frontale, ma soltanto un gruppo di persone e quattro articoli della Costituzione italiana. Nello specifico, con Sergio Pomari, segretario Spi Cgil Lombardia con delega alla formazione e previdenza, abbiamo scelto

i seguenti quattro articoli: 3, 35, 36 e 37. I ragazzi e le ragazze sono stati suddivisi in quattro gruppi e a ognuno è stato assegnato un articolo della Costituzione italiana fra quelli scelti. Si è chiesto a ciascuno di riflettere individualmente, seguendo una traccia proposta, sull'articolo e di individuare tre parole chiave che lo esprimessero, da condividere, poi, nel proprio gruppo. La discussione è stata molto complessa e interessante; ci ha permesso, grazie anche alla presenza di alcuni compagni

dello Spi Cgil Basilicata, di affrontare in maniera snella concetti come il principio solidaristico alla base del nostro sistema previdenziale, la questione della parità retributiva o quello del lavoro regolare. I ragazzi e le ragazze hanno, inoltre, volontariamente compilato una scheda di valutazione sull'esperienza condivisa: c'è fame di diritti e tutele, c'è voglia di capire, ma c'è anche, purtroppo, incertezza e richiesta di conoscere come funziona il lavoro all'estero perché, probabilmente, ci si sente poco tutelati in questo sistema - paese. "Niente di male, se resti qua, ma dai non parlarmi più di dignità, sotterriamo rifiuti dove nascono i fiori, un euro e cinquanta l'ora e dopo muori", così canta Giancane in *Sei in un paese meraviglioso*: fare formazione anche per creare una nuova coscienza collettiva perché non ci si salva da soli e non è più possibile rinviare la costruzione di un sistema sociale più equo.



“Io non accuso, racconto”

A cento anni dal delitto Matteotti

ERICA ARDENTI

Una mattinata con lo storico **Mimmo Franzinelli**, lo scorso 15 maggio, e la visita alla Casa Museo e alla cappella di famiglia a Fratta Polesine, il 12 giugno, così lo Spi Lombardia, insieme a dirigenti e attivisti dei territori, ha voluto ricordare Giacomo Matteotti a cento anni dal rapimento e delitto.

È stata un'occasione per uscire dal cliché del martire socialista vittima del fascismo e conoscere il politico, ma anche l'uomo, a tutto tondo. Una figura che non può non affascinare.

Nato in Polesine è forgiato da quella realtà fatta di povertà, malattie, migrazione. Matteotti nasce nel 1885 a tre anni dall'alluvione dell'Adige: due terzi del territorio sott'acqua, centomila abitanti della provincia di Rovigo che perdono tutto. Nonostante gli interventi attuati per la messa in sicurezza idraulica e bonificare la pianura polesana la miseria non diminuisce e nel 1884 scoppia una vasta protesta popolare detta la *boje* (in dialetto veneto *bolle*), violentemente repressa dai militari. Le trasformazioni nella conduzione delle terre portano a un aumento della disoccupazione e del lavoro precario in agricoltura con migliaia di contadini costretti alla contrattazione giornaliera spostandosi da un'azienda all'altra. Clima insalubre, malnutrizione, mancanza di igiene aiutano il diffondersi di tubercolosi, rachitismo, difterite, pellagra e malaria. A corollario di tutto ciò l'analfabetismo: il 36 per cento della popolazione nel rodigino nel 1911, il 46 nel circondario di Adria. Questo il mondo in cui Giacomo si forma ed è per questo che temi come l'**istruzione**, la **sanità**, un **giusto**

sistema tributario sono al centro della sua attività di amministratore comunale. Avrebbe potuto essere il sesto figlio ma Ginevra, Dante, Acquino e Giocasta (nati fra il 1879 e il 1883) vivono solo poche settimane, rimangono dunque il fratello maggiore Matteo e Silvio, di due anni più piccolo. È soprattutto Matteo, che lo fa avvicinare al socialismo e appassionare di politica ma anche di viaggi, letteratura, di uno studio severo e metodico che lo porta a laurearsi in Giurisprudenza col massimo dei voti.

Un insegnamento che Matteotti ci ha lasciato è che non esiste politica senza studio e competenze e che la politica con la P maiuscola è quella che lavora per il riscatto dei più deboli.

Da borghese avrebbe potuto limitarsi a fare della beneficenza invece sceglie l'essere con e tra i lavoratori per aiutarli a emergere dalla povertà in cui si trovano. La scuola, l'educazione scolastica è uno dei temi su cui impegna le amministrazioni dei comuni in cui è eletto. Per onorare Matteo - morto a causa della tisi, che poi si porterà via anche Silvio - nel 1909 dona 50mila lire (corrispondenti a circa 210mila euro) al sindaco di Fratta per la costruzione di un edificio scolastico. Addirittura, una volta diventato deputato, polemizza con Benedetto Croce, che nel 1919 è ministro dell'Istruzione dell'ultimo governo Giolitti, proprio sul suo non essere riuscito a mettere a bilancio 50 milioni destinati alla costruzione di scuole elementari nel rodigino per ridurre gli orari sdoppiati. Matteotti è **antimilitarista**, contrario alla guerra di Libia prima e poi alla partecipazione alla Prima guerra mondiale, per lui ci rimettono solo i ceti popolari, destinati a diventare carne da macello e a perdere quanto

conquistato in termini di diritti con le mobilitazioni politico-sindacali. Rimane isolato in questa battaglia anche tra i suoi compagni socialisti e alla fine paga le sue posizioni venendo *spedito* a Campo Inglese (Messina), dove si dedica all'istruzione di alcuni commilitoni comprando di persona quaderni e matite e dove conoscere un'altra Italia. L'antimilitarismo e l'anti-interventismo sono vicende che segnano le due diverse strade prese da qui in poi da Matteotti e da Mussolini. È stato Franzinelli a guidarci nelle due vite parallele di questi uomini il cui confronto/scontro termina con un delitto, vite descritte dallo storico camuno nel suo libro *Matteotti e Mussolini*.

Il 1919 è un anno decisivo per il socialista che è eletto deputato ma continua la sua attività fra i contadini e i braccianti del polesine dirigendo le loro lotte per il rinnovo dei patti agrari e lo fa anche come organizzatore sindacale quando, dopo i tragici fatti legati all'eccidio di Castello Estense, viene chiamato a dirigere la Camera del lavoro di Ferrara. Questo suo impegno lo porta a essere sempre più odiato dagli agrari della zona che lo ritengono un traditore della propria classe, oltre a essere vittima di molte aggressioni fasciste. Matteotti è un amministratore intransigente, mai permissivo nemmeno se le spese di propaganda arrivavano dal suo partito, attentissimo al corretto equilibrio tra entrate e uscite. Inoltre si impegna nel formare gli amministratori socialisti perché acquisire queste conoscenze è una base per governarsi, per non affidare la propria vita a mani altrui, per difendersi dai soprusi. Il **governare gli enti locali** è, infatti, per Matteotti la base da cui si costruisce il governare a livello nazionale.

Lo stesso rigore lo applica al suo lavoro parlamentare che lo vede impegnato in diversi compiti. L'essere stato così radicato nel territorio gli permette di cogliere la natura del fascismo, la sua connivenza con la borghesia agraria e non, la sua violenza e il suo carattere liberticida.

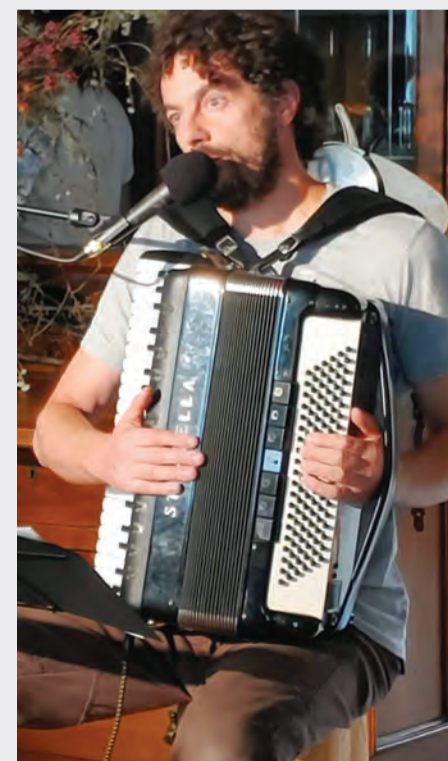
Anche a fronte di un partito che sempre più si lacera in divisioni interne e non vede la montante marea nera, si concentra sulla **difesa delle istituzioni democratiche**. È per questo che raccoglie i dati che gli permettono di scrivere *Un anno di dominazione*

fascista (novembre 1922-agosto 1923), una cronaca compendiata da documentazione istituzionale che ben rende l'apporto di prefettura e apparati statali alle sopraffazioni della Milizia. L'ultima parte è dedicata alla *Libertà di stampa*: intimidazioni giornalistiche del Popolo d'Italia, circolari liberticide di questure e prefetture, descrizioni di assalti e devastazioni delle redazioni dei giornali di opposizione. Un testo che ben descrive il costituirsi della dittatura e che per questo viene subito giudicato eversivo e boicottato.

Con la stessa precisione e meticolosità Matteotti raccoglie i dati relativi alle violenze, ai brogli che caratterizzano il voto per le elezioni del 6 aprile 1924 che denuncia nell'ultimo famoso discorso del 30 maggio quando chiede l'invalidazione e *“il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza”*.

Un avversario tenace, intransigente, molto attento e preparato... l'unico che davvero faceva paura a Mussolini - senza nulla togliere al valore di vittime del regime come Gobetti, Amendola, i fratelli Rosselli, Gramsci e tutti coloro che furono condannati al confino, ad anni di carcere o scelsero l'esilio. Matteotti viene sequestrato dalla banda di Dumini nel primo pomeriggio del 10 giugno e ucciso in macchina con una coltellata mentre oppone una strenua resistenza ai suoi rapitori.

(1) *Io non accuso, racconto* è la frase detta in risposta ai deputati che lo contestavano il 31 gennaio 1921 quando per la prima volta denuncia alla Camera le violenze fasciste che dal novembre 1920 insanguinavano l'Italia centrosettentrionale.



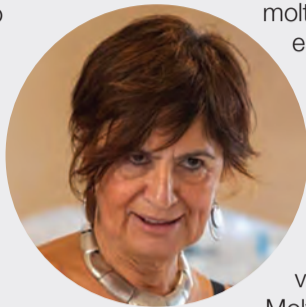
Conclusa la visita alla Casa Museo, e prima del pranzo, c'è stato il saluto di Nicoletta Biancardi, recentemente eletta segretaria generale Spi Veneto come ha spiegato Daniele Gazzoli, che ci ha accompagnato nelle nostre visite. “È un piacere particolare - ha detto Biancardi - ospitarvi in questa giornata così particolare che avete deciso di dedicare a Giacomo Matteotti, un uomo che ha messo le basi per la nostra democrazia e libertà, pagando un alto prezzo. Vi ho visti emozionati mentre giravate per la sua abitazione attenti anche alle spiegazioni che vi venivano date e, sono sicura di non sbagliarmi, nel preannunciarvi che ancora più toccante sarà la vista che faremo tra poco alla tomba di famiglia”.

Emozione che è stata preceduta da altre molto forti, suscitate dal monologo (in forma ridotta data l'intensità degli impegni) di Filippo Garlanda che, accompagnandosi con la fisarmonica, ha ripercorso le tappe più significative della vita di Matteotti.

Benessere e qualità della vita

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sono state circa duecento le persone che hanno partecipato alle finali regionali del torneo 1+1=3 che si è tenuto al Bocciodromo di Cremona lo scorso 21 giugno, una giornata il cui successo cresce di anno in anno e che coinvolge realtà di tutti i territori lombardi e una cinquantina di associazioni che si occupano di persone diversamente abili. Sono tante e in crescita le esperienze di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità. Un obiettivo che lo Spi regionale persegue da tempo a cominciare dalla partecipazione ai Giochi di Libertà che annualmente si svolgono a Cattolica, un appuntamento che da molti è atteso di anno in anno



come testimonia il numero importante di partecipanti non solo alle gare di bocce 1+1=3 e alla gara di pesca, ma anche alle serate musicali dove molte persone con disabilità si esprimono attraverso il ballo. Occasioni di benessere per loro, ma anche per noi tutti che crediamo convintamente nel valore di queste iniziative che ci arricchiscono e ci confermano il profondo valore dell'inclusione sociale. Molti gli interventi legislativi che intervengono a sostegno della disabilità, ultimamente in alcune occasioni anche peggiorativi rispetto ad alcune scelte di sostegno che sono state realizzate negli ultimi decenni. Tali interventi mantengono spesso un carattere di tipo economico e comunque assistenzialistico, ma poco si immagina per rendere maggiormente protagonisti alcuni disabili del loro

destino. Difficile domandarsi quali sono le loro potenzialità e le loro attitudini, spesso tutto si ferma alla constatazione dei loro limiti.

E tutto ciò è riduttivo, sarebbe invece un'esperienza interessante anche per noi ampliare le proposte a nuovi aspetti oltre quelli che già consideriamo. Penso alla musica, al teatro, alla fotografia, alle arti in generale ma anche alla cucina, alla sartoria, valorizzando la coesione fra anziani dediti a queste discipline e queste persone che, in numerose occasioni, dimostrano abilità inespresse. Immagino che queste esperienze possano arricchire la programmazione non solo dei nostri Giochi. Ampliando lo spettro delle iniziative potrebbero, ad esempio, esserci esperienze significative in alcuni centri anziani, dove insieme sperimentare collaborazione e coesione sociale, un'esperienza che potrebbe arricchire il tempo degli anziani andando oltre la noia del solito ritrovarsi per la partita a carte per sentirsi utili e avere la

soddisfazione vera di portare benessere e di dividerlo.

La gioia di sentirsi utili, esperienze dove per tutti c'è soddisfazione e si perde la distinzione fra chi riceve e chi dà. Purtroppo, per disabili e anziani spesso la qualità della vita appare scadente in conseguenza del fatto che il tempo libero è un tempo vuoto, abitato dalla noia e dalla solitudine. Attualmente il concetto di salute si identifica in uno stato di benessere che coinvolge la dimensione fisica, psicologica e sociale dell'individuo. Legata alla percezione di benessere è la qualità della vita: in pratica un paradigma che rende la persona soddisfatta della propria quotidianità. La qualità della vita è data anche dall'impiego del tempo libero in attività gratificanti. Diventa, quindi, fondamentale la promozione dell'integrazione sociale e delle relazioni interpersonali come opportunità di partecipazione attiva nella comunità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Il Caaf informa

Come da alcuni anni a questa parte la scadenza del modello 730 è fissata al 30 settembre per cui tutti coloro che non hanno ancora presentato il proprio modello 730, magari perché sono in attesa di documentazione, possono usufruire di questo termine "lungo" per fissare un appuntamento e presentare il proprio 730 che, da quest'anno, è il modello di dichiarazione utilizzabile anche dai contribuenti che non possiedono redditi da lavoro dipendente e assimilati o da pensione.

Al 15 ottobre è fissata invece la scadenza per la presentazione del modello Redditi2024. Si tratta di una scadenza particolare che opererà solo nel 2024 e che interesserà oltre alla dichiarazione dei redditi annuale del contribuente, anche eventuali modelli Redditi cosiddetti correttivi nei termini vale a dire modelli Redditi che vengono presentati per correggere il modello 730 (o modello Redditi), già trasmesso all'Agenzia delle entrate, sostituendolo. Il 25 ottobre scade il termine per presentare il modello 730 integrativo che interessa i contribuenti che hanno presentato il modello 730 ordinario e che si trovano nella condizione di doverlo integrare a proprio vantaggio, per esempio inserendo spese non precedentemente indicate o riducendo redditi indicati in misura superiore a quella effettivamente percepita. In questi casi il contribuente ha diritto ad un maggior credito. Il modello 730 integrativo può essere presentato anche solo per modificare il datore di lavoro originariamente indicato, che

non ha effettuato il conguaglio per esempio a causa della cessazione del rapporto di lavoro.

È opportuno ricordare che anche quest'anno l'Inps ha rimesso un certo numero di modelli CU2024 per modificare dati contenuti nella CU2024 rilasciata entro il mese di marzo. Può trattarsi per esempio di modifiche negli importi dei redditi erogati o delle ritenute effettuate che comportano, in alcuni casi, la necessità di modificare il modello 730 o Redditi già trasmesso. I contribuenti interessati dalla riemissione della CU2024 hanno ricevuto o riceveranno una comunicazione dall'Inps. Venendo a temi non strettamente fiscali, nel corso dei mesi autunnali si tornerà a parlare di modello RED e di Dichiarazioni di responsabilità che interessano alcune categorie di percettori di emolumenti dall'Inps. Per quanto riguarda i RED il Caaf provvederà a contattare direttamente attraverso mail o messaggi sms i pensionati per i quali l'Inps predisporrà la matricola di richiesta dei dati reddituali; per quanto riguarda invece le Dichiarazioni di responsabilità le persone interessate riceveranno un'apposita comunicazione dall'INPS. Si ricorda infine che per le prenotazioni dei servizi del Caaf Cgil Lombardia le persone interessate possono fissare un appuntamento attraverso il sito www.assistenza fiscale.info, chiamare il numero unico di prenotazione 02 301919 o fissarlo tramite whatsapp allo stesso numero, oppure utilizzare il portale Digita Cgil anche attraverso l'app.

Sei iscritto? Per te uno sconto in farmacia



QUESTA FARMACIA È
**CONVENZIONATA
CON IL SINDACATO
DEI PENSIONATI
DELLA CGIL LOMBARDIA**

15% SCONTO
SU TUTTI I PRODOTTI
PARAFARMACEUTICI

Lo Spi Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione, a favore delle iscritte e iscritti, con il gruppo Hippocrates che rappresenta circa **200 farmacie in Lombardia**. La convenzione riserva uno sconto del **15 per cento su tutti i prodotti parafarmaceutici**.

Nelle farmacie convenzionate sarà a disposizione un pieghevole dello Spi Cgil Lombardia, utile anche per diffondere l'iniziativa a conoscenti iscritti e non iscritti allo Spi Cgil. Le farmacie convenzionate nelle varie province le trovate sul sito www.lafarmacia.it

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Premierato e autonomia differenziata: perchè **NON** ci convincono

Segreteria Spi Brescia

“L’introduzione del premierato introduce una forma di plebiscitarismo che consegna un potere immenso a una sola persona, svuotando definitivamente il parlamento del suo ruolo”.

Ad affermarlo è **Alfredo Bazoli**, Commissione Giustizia in Senato.

Per capire più in profondità quanto sta accadendo sul fronte delle riforme istituzionali abbiamo promosso una serata di approfondimento, con ospiti il senatore Bazoli e il segretario generale dello Spi Lombardia **Daniele Gazzoli**, lo scorso 1 luglio.

A ospitarci la struttura della festa Fiom e Anpi al campo sportivo di Gussago.

Colpisce la radicalità della posizione espressa dal senatore Pd che, nel corso dell’intervento, è stata ampiamente motivata.

Non solo, infatti, secondo l’analisi di Bazoli, si introducono cambiamenti drastici all’assetto costituzionale, ma, con la riforma proposta dal governo Meloni si afferma un impianto unico, non esistente in altri Paesi a cultura democratica.

L’elezione diretta del presidente del consiglio non è adeguatamente supportata da sistemi di pesi e contrappesi che garantiscano collegialità e equilibrio tra le istituzioni. Sarà, inoltre, accompagnata



necessariamente da una legge elettorale con un premio di maggioranza molto forte e che può rischiare di essere distortivo.

Un disegno, nell’analisi di Bazoli, nemmeno paragonabile al presidenzialismo: mentre quest’ultimo, pur essendo un modello molto distante da quello della Repubblica parlamentare disegnato nella nostra Costituzione, esiste in tanti Paesi democratici, il premierato, così come disegnato dal governo Meloni, no. Per trovare un’esperienza simile si deve guardare allo Stato di Israele che lo sperimentò, superandolo dopo breve tempo, per via dell’inadeguatezza del modello.

Un progetto che accentra i poteri nella mani di un presidente del consiglio eletto e svuota il ruolo di parlamento e presidente della Repubblica, favorendo l’idea che solo il rapporto diretto tra il popolo e una persona possa rappresentare democrazia: un’idea figlia della cultura della disintermediazione che in questi anni si è affermata, impoverendo i processi partecipativi.

Lo ha sottolineato Daniele Gazzoli rilevando come serva favorire, per riuscire a contrastare un disegno e un’idea sbagliata, partecipazione, invertendo la pericolosa e costante crescita dell’astensionismo e proponendo un modo di fare politica collettivo e vicino ai problemi delle persone.

Oltre al progetto premierato si avvia quello sull’autonomia differenziata. Un progetto, ha spiegato Bazoli, fatto male e che rischia di “spaccare” il Paese anche nella garanzia di diritti sociali fondamentali.

Non a caso, all’indomani dell’approvazione, come ha sottolineato Gazzoli, è partito un ampio fronte per la raccolta firme per un referendum abrogativo di cui la Cgil e lo Spi fanno parte.

Ambito, quello dell’autonomia differenziata, che tocca anche campi fondamentali dei diritti dei cittadini: si pensi alla sanità.

Cosa aspettarsi, dunque? Molto probabilmente dei referendum.

Per approvare definitivamente

il premierato servirà, come previsto dalla Costituzione, un referendum confermativo che non necessita di quorum. In tempi prevedibilmente più brevi, invece, potremmo essere chiamati al referendum sull’autonomia differenziata: in questo caso un referen-

dum abrogativo che richiede quorum (la partecipazione di oltre il 50 per cento degli aventi diritto al voto).

Una battaglia su regole democratiche e contenuti delle politiche su cui lo Spi ha già iniziato e continuerà a fare la propria parte.

A proposito di referendum

* tutelato

* dignitoso

Per il **LAVORO*** firma **ci metto la** **REFERENDUM POPOLARI 2025**

* sicuro

* stabile

Si chiudono settimane di impegno per la raccolta firme a sostegno dei referendum promossi dalla Cgil per un lavoro sicuro, stabile, tutelato e dignitoso.

Una raccolta a cui ha contribuito con molto impegno anche lo Spi di Brescia, nei mercati, nei tanti banchetti promossi nelle scorse settimane in città e provincia e nel diffondere la conoscenza dello strumento della firma on line.

Ora seguiremo, anche attraverso il nostro giornale, tutti i passaggi successivi di questa importante battaglia per il lavoro di oggi e di domani.

Basta schiavitù



Presenti anche i pensionati bresciani dello Spi a Latina lo scorso 6 luglio.

Ancora una volta, abbiamo scelto, con una delegazione, di attraversare l’Italia e prendere parte a una manifestazione contro lo sfruttamento.

Presenti per portare un messaggio di civiltà in un luogo dove, pochi giorni prima, la civiltà è sembrata morire, quando un bracciante ha perso la vita, dopo essere stato abbandonato dal suo “datore di lavoro” senza soccorso e con un braccio amputato.

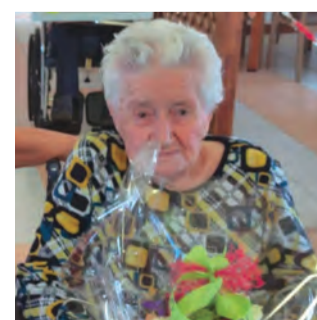
Il nostro impegno si è unito a quello di tanti, provenienti da tutta Italia, in memoria di Satnam Singh, contro un sistema di fare impresa che sfrutta e uccide.

Cento candeline

Auguri ad Angela Fanelli da tutto lo Spi di Brescia.

Il 13 giugno ha compiuto 100 anni. Gran traguardo per Angela, nostra iscritta da ben 43 anni e affezionata lettrice del nostro giornale e di Liberetà, a cui è abbonata da moltissimo tempo.

A parlarci di lei è il capolega di Mazzano Giuseppe Savoldi che ci racconta dei lunghi anni di lavoro nel settore tessile, poi l’impiego da cameriera e i tanti anni da pensionata nello Spi.



Curare chi dimentica

Segreteria Spi Brescia

Per iniziativa di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil è stato proiettato anche a Brescia il docufilm *La Memoria delle Emozioni*.

Un’iniziativa promossa lo scorso 7 giugno alla sala conferenze di Intesa Sanpaolo in via Cefalonia 76. I protagonisti del docufilm - prodotto da Libero Produzioni in collaborazione con Rai Documentari - sono i residenti di Paese Ritrovato, un villaggio alle porte di Monza che accoglie 64 persone con Alzheimer, una cittadina con piazze, vie, cinema, teatro, il bar, il parrucchiere, i negozi, i laboratori, l’orto, i giardini.

Un progetto inaugurato nel 2018 per iniziativa di una cooperativa che da oltre 45 anni si occupa di assistere e curare le persone anziane, che ha concretamente migliorato la vita di chi è affetto da Alzheimer e dei loro familiari. Ad accompagnare le storie dei cittadini di Paese Ritrovato le note del brano *Dimentico* di Enrico Ruggeri, con Francesca Fialdini, Marco Trabucchi, Giulio Scarpati e Diego Dalla Palma che raccontano con grande emozione la propria esperienza familiare con l’Alzheimer.

La proiezione è una tra le iniziative che danno continuità al protocollo d’intesa sottoscritto a dicembre 2023 e che ha inserito Brescia nel circuito nazionale delle città amiche delle persone con demenza. In base ai dati del rapporto dell’Alzheimer’s Disease International, nel mondo l’85 per cento delle persone con demenza non riceve cure adeguate e, dopo la diagnosi, i malati vengono abbandonati a se stessi o alla famiglia.

In Italia oltre un milione di cittadini, secondo l’Istituto superiore di sanità, per lo più anziani, vive con queste patologie, senza contare i tre milioni di persone direttamente o indirettamente coinvolte nella loro assistenza.

In troppi pensano che con la demenza non ci sia nulla da

fare. Le testimonianze raccolte nel docufilm ricordano che a volte il confine tra salute a malattia è sottile, e non capire cosa succede nella mente di una persona cara è doloroso perché non si sa come aiutarla.

Per questo le famiglie devono essere debitamente consigliate e assistite. Da qui l’importanza di incrementare l’assistenza pubblica investendo in servizi e opportune strategie di caregiving.

Un modo per sensibilizzare, dare parole e aiutare ad uscire dal senso di solitudine chi si trova ad affrontare un problema e necessita di attenzione e misure di welfare dedicate.

Iniziative che proseguiranno il prossimo 21 settembre, in occasione della Giornata dedicata all’Alzheimer.



Il lavoro sconfigge l'odio

ALESSANDRA DEL BARBA
Segreteria Spi Brescia

È stata una mattinata fatta di emozioni, memoria e riflessione quella dello scorso 23 maggio al Teatro Sociale di Brescia.

Il lavoro sconfigge l'odio: questo il titolo scelto per l'iniziativa promossa da Spi nazionale, Spi Brescia e Spi Lombardia a cinquant'anni dalla strage di piazza della Loggia avvenuta per mano del terrorismo nero, nell'ambito della strategia della tensione, che provocò otto morti e oltre cento feriti.

Un'iniziativa di rilievo che si è inserita nel fitto calendario della nostra città per onorare il ricordo dei caduti, ripercorrere un impegno dedicato alla ricerca di verità e giustizia durato decenni, riflettere sulla democrazia presente e futura. Appuntamenti carichi di contenuti e passione che hanno preparato la città alla giornata del 28 maggio, dove una piazza stracolma, dopo l'intervento del segretario generale della Cgil Maurizio Landini, ha visto l'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha omaggiato i caduti alla Stele ed ha, poi, preso la parola al Teatro Grande.

Al Sociale, pochi giorni prima, la riflessione a più voci promossa dallo Spi.

Teatro pieno, anche di molti testimoni diretti della strage che non hanno mai smesso di ricordare e che hanno preso la parola in un video commovente, proiettato in apertura

e disponibile sulla nostra pagina Facebook.

Dopo i saluti istituzionali del Comune di Brescia rappresentato dal vicesindaco Federico Manzoni, di Anpi, Casa della Memoria e della Camera del Lavoro, hanno preso la parola gli organizzatori rappresentati da **Stefano Landini**, segretario nazionale Spi, **Daniele Gazzoli**, segretario generale Spi Lombardia e **Mauro Paris**, segretario generale Spi Brescia. E poi i contributi dal mondo culturale, artistico, accademico e politico.

Ha emozionato l'attore, drammaturgo e volto televisivo **Stefano Massini** con il suo monologo incentrato sul buio rappresentato da fascisti e neofascisti, sul senso di morte materializzato nell'orrore di un cestino di rifiuti tra cui si è scavato per mettere una bomba che ha ucciso e ferito, sulla necessità di "re-innamorarci" del lavoro per dare vita e linfa alla democrazia di oggi e curarne le fragilità.



La riflessione sulla storia nazionale è stata portata avanti dallo storico, responsabile del Dipartimento memoria dello Spi nazionale **Francesco Palaia** che si è soffermato su come il sindacato sia stato un baluardo della democra-

zia, in questo Paese, attraverso la lotta al terrorismo.

Le dimensioni del passato, del presente e del futuro si sono incontrate, nei contributi che si sono susseguiti.

La filosofa **Giorgia Serughetti** ha ricordato come il 1974, anno della strage, fosse stato anche l'anno del referendum sul divorzio. L'anno in cui, attraverso il voto popolare, vinse una battaglia a favore di diritti e libertà: diritti e libertà civili, cuore della democrazia che oggi, in Europa, rischiano di essere attaccati da una destra populista che del trinomio Dio, patria, famiglia torna a fare una pericolosa bandiera ideologica indebolendo la democrazia e penalizzando le donne.

Lo sguardo verso il futuro è stato favorito dal sociologo **Sergio Sorgi** che, da alcune parole ricorrenti nella Cgil del 1974, come "iniziativa", "progetto", "rinnovamento", "noi" ha fatto scaturire una riflessione sulla necessità di un atteggiamento disponibile verso il futuro, caratterizzato da fiducia. Un elemento, quest'ultimo, sempre più carente nella nostra società che contribuisce all'indebolimento della democrazia.

L'intervento di **Gianni Cuperlo** ha portato la visione politica, nella sua espressione più alta, all'elaborazione della mattinata. Ripercorsi i fatti storici e il ruolo della partecipazione nella tenuta democratica, è giunto alla conclusione di un appassionato intervento con la citazione di Eduardo De Filippo sulla nottata che deve passare in

riferimento a quell'Italia che doveva recuperare la sua libertà e speranza nel futuro e qui un accorato invito ai presenti: "voi, noi, siamo l'alba". A conclusione, l'intervista alla segretaria generale nazionale dello Spi **Tania Scacchetti** svolta da **Erica Ardeni** sul ruolo del sindacato, di tutti noi, nel tenere viva la memoria, passarla alle generazioni, dare forza a quei valori democratici e antifascisti

che spinsero a manifestare in piazza Loggia, che vennero calpestati dal terrorismo nero e che tanti pensionati dello Spi sono impegnati a tenere vivi anche attraverso l'attività sindacale quotidiana.

Le note di Bella Ciao, con il violinista Stefano Zeni, hanno concluso la mattinata.

Gli atti saranno pubblicati su un numero dedicato della rivista dello Spi Lombardia *Nuovi Argomenti*.



VISTI PER VOI ADRIANO PAPA

Un mondo a parte

Scoppia l'estate e come di consueto aprono le Sarene all'aperto. Un'occasione per vedere un film nuovo in anteprima oppure per recuperare un bel film non visto durante la stagione appena trascorsa.

Il film che recensiamo in questo numero è *Un mondo a parte* di Riccardo Milani.

Interpretato da Antonio Albanese - Michele (maestro elementare che da Roma si è fatto trasferire in una scuola di un paesino d'Abruzzo) e da Virginia Raffaele - Agnese (vice preside della stessa scuola, che in questo quasi debutto si rivela una sorprendente e brava attrice).

Un film un po' realista e un po' fantastico con tutti i personaggi tipici di un piccolo paese di montagna: il maestro, la vicepresidente, il bidello, il sindaco, il prete, il carabiniere, alcuni splendidi bambini... e naturalmente la neve, tanta neve.

La vicenda si basa sulla scelta del maestro elementare Michele di farsi trasferire in una località d'Abruzzo, dove lupi, aquile, cervi, orsi, ecc. sono più numerosi degli abitanti.

Al centro della vicenda, che ha pure risvolti ambientalisti e ci parla altresì della salvaguardia dei piccoli centri di montagna, è il tema dello spopolamento di gran parte delle zone interne del Centro e del Sud d'Italia, e la scuola dove approda Michele ha una sola classe con soli 8 alunni, accorpati dalla prima alla quinta elementare e, quindi, dove il maestro deve insegnare agli alunni con lezioni diversificate. Addirittura le autorità scolastiche del più popolato comune vicino hanno interesse a far chiudere la scuola per poter salvaguardare la propria e i propri interessi.

Michele e Agnese faranno di tutto per salvare la loro scuola fino al punto di aumentare il numero dei ragazzi in età scolare attraverso l'ospitalità e la conseguente iscrizione alle lezioni scolastiche di bambini ucraini sbarcati in Italia con le organizzazioni umanitarie dopo l'inizio della sciagurata guerra Russia - Ucraina.

Dunque anche il tema dell'integrazione degli immigrati stranieri nelle nostre comunità fa capolino nella trama generale della storia.

Come al solito non sveliamo il finale, forse un po' scontato, ma il film parla di tante cose importanti e si mantiene su un tono leggero e molto divertente, pur avvertendo sottotraccia una certa drammaticità degli eventi.

Particolare non secondario, una canzone suonata quasi a conclusione del film è dell'amato cantautore Ivan Graziani (anche lui abruzzese), ed è, in onore dell'eroina vicepresidente, *Agnese dolce Agnese*. Canzone d'amore bellissima.

Estate in città Cinema sotto le stelle

Segnaliamo alcune rassegne.

SA Brescia si può apprezzare il cinema all'aperto nello splendido Museo di Santa Giulia: dal 14 giugno all'8 settembre - Parco del Viridarium, via Musei 81/B.

Sempre in città, alla scuola Calini di via Nino Bixio, si svolge una rassegna importante dal 29 giugno all'1 settembre.

Inoltre in vari Comuni tra cui Cellatica, Chiari, Desenzano, Dello, Gussago, Rezzato, Torbole Casaglia e Villa Carcina rassegne cinematografiche interessanti.



Gite da un giorno o più giorni

CHIAVARI e SESTRI LEVANTE
Sabato 28 Settembre
Euro 85
incluso ottimo pranzo di pesce

TRENINO DEL BERNINA
1 e 29 Settembre - 12 e 27 Ottobre
Euro 80 prenotando entro un mese dalla partenza
pranzo valtellinese facoltativo
Euro 25

CASTELLO DI CHIGNOLO e SAN COLOMBANO AL LAMBRO
Domenica 6 Ottobre
Euro 79 incluso ottimo pranzo tipico

TOUR DEL LAGO DI COMO
Fine settimana 12/13 Ottobre 2 giorni
Euro 270 tutto incluso

GITA a CHIOGGIA
Sabato 19 Ottobre
Euro 82 incluso ottimo pranzo di pesce

Soggiorni in pullman

MIRAMARE di RIMINI
25 Agosto - 7 Settembre
Euro 890 pensione completa incluso bevande ai pasti e servizio spiaggia
Possibilità di soggiorni più lunghi o più corti

RICCIONE
Mare e terme
8-15 Settembre Euro 550
8-20 Settembre Euro 850
pensione completa incluso bevande ai pasti e servizio spiaggia

GABICCE MARE
8-15 Settembre
Hotel Napoleon Euro 530
pensione completa incluso bevande ai pasti e servizio spiaggia
Possibilità di soggiorni più lunghi o più corti

ABANO TERME
20 Ottobre - 2 Novembre
Euro 950 pensione completa incluso bevande ai pasti

Soggiorni Volo + Hotel

CALABRIA
Club Esse Sunbeach Resort
13-20 Settembre Euro 750

PORTOGALLO
Porto Santo
11-18 Ottobre Euro 880 in all inclusive

Contattaci per informazioni e aggiornamenti che terranno conto dell'evoluzione della situazione sanitaria.

ETLISIND VIAGGI srl
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 20126 Brescia
Tel. 030-3729258 - Fax 030-3729259
agenziabrescia@etlisind.it